

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

4-6/03/2023

Giunta Fontana, settimana decisiva Lucchini e Invernizzi sono in corsa

Per la leghista forse delega alla Disabilità; al forzista la Formazione. Mercoledì vertice di centrodestra

Stefano Romano / PAVIA

Nel centrodestra tutti ostentano tranquillità, ma la partita per la nuova giunta regionale è tutt'altro che chiusa. E per il 15 marzo è già stato convocato il primo consiglio: il tempo stringe e la decisione sulla squadra verrà presa mercoledì, in un vertice tra i partiti di maggioranza a Roma e la nuova giunta potrebbe essere presentata già in serata o (più probabilmente) giovedì.

DOPPIA CHIANCE PAVESE

Nel mosaico che si sta componendo e che mercoledì dovrà avere il timbro ufficiale per il momento le certezze sono soltanto due: il numero di assessori che ogni partito avrà, e il fatto che l'assessore regionale uscente al Welfare Guido Bertolaso sarà riconfermato in quota presidente.

Lo schema della nuova giunta a 16 vede 7 assessori destinati a Fratelli d'Italia, 5

alla Lega, 2 a Forza Italia e 2 alla lista civica di Fontana.

In questo quadro potrebbero essere nominati due pavese, la leghista Elena Lucchini e Ruggero Invernizzi di Forza Italia.

LUCCHINI E INVERNIZZI IN POLE

La leghista vogherese ha chance altissime: ad ascoltare i bene informati nelle ultime ore il Carroccio avrebbe spostato su lei le attenzioni che in un primo momento erano fissate sulla bergamasca Claudia Terzi assessore uscente ai trasporti. Lucchini, nominata da Fontana assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità in finale di legislatura, potrebbe mantenere tutte le deleghe ad eccezione della Famiglia che sarebbe scorporata perché la delega è richiesta a gran voce da Fratelli d'Italia.

E anche Ruggero Invernizzi, se dovesse entrare in giun-



Elena Lucchini (Lega) eletta con 7.680 preferenze



Per Ruggero Invernizzi (FI) 3.228 preferenze

ta, dovrebbe spostarsi dal settore che finora ha seguito da consigliere per le richieste di FdI. Invernizzi, presidente della commissione agricoltura, ha infatti chance diventa-

re assessore in quota Forza Italia ma alla Formazione, delega che sarebbe già nell'area di competenza degli azzurri. L'agricoltura è un'altra delle deleghe alle quali Fratelli d'I-

talia non intende rinunciare. La partita, in ogni caso, resta apertissima ed in qualche modo collegata anche alla formazione della giunta regionale del Lazio che sarà discussa nel-

lo stesso vertice romano di mercoledì.

LE ALTRE CASELLE DA RIEMPIRE

Ma quali sono li altri nomi in campo? Fdi avrà quasi sicuramente il Bilancio, affidato a Marco Alparone, l'Agricoltura, il Turismo, la Casa, la Sicurezza e la Famiglia. E la vicepresidenza della giunta che non sembra più scontato toccherà a Romano La Russa, fratello di Ignazio. Nella Lega reclamano spazio i consiglieri regionali, specie quelli che hanno preso più voti personali. Sembrano sicuri di una conferma Guido Guidesi allo Sviluppo Economico e Massimo Sertori alla Montagna. Resta da capire se il Carroccio riuscirà a tenere la delega pesante dei Trasporti-Infrastrutture, o se dovrà a cederla a Fdi che punta anche alla Cultura con Stefano Zecchi. Forza Italia potrebbe mantenere due deleghe che aveva anche nello scorso mandato, ossia il Lavoro-Formazione e la Ricerca. Bertolaso andrà sicuramente a riempire una casella della lista Fontana e visto che il suo assessorato vale doppio, la civica potrebbe cedere il secondo posto, magari facendo spazio all'assessore uscente di Noi Moderati Raffaele Cattaneo. I centristi, infatti, hanno chiesto alla coalizione di avere una rappresentanza in giunta e hanno indicato Cattaneo come loro uomo. —

DOPO LE PRIMARIE

Cinque pavesi al Nazareno per l'assemblea nazionale Pd

Con loro anche due delegati lodigiani eletti nel collegio che abbina le province Giacomo Galazzo rientra da Articolo Uno, per Villani e Bazzardi nuovo impegno

Fabrizio Merli / PAVIA

Sono sette gli esponenti dem del collegio Pavia Lodi che fanno parte dell'assemblea nazionale del Pd. Tra di loro, cinque sono pavesi, con alcuni nomi noti e un ritorno per il Partito democratico, quello del 38enne Giacomo Galazzo, ex assessore alla cultura nella giunta Depaoli poi passato ad Articolo Uno.

LA SQUADRA

Dalle primarie dello scorso 26 febbraio, sono usciti sette nomi: quattro erano candidati nella lista "Parte da noi" di Elly Schlein, che poi ha vinto alle primarie ed è diventata nuova segretaria nazionale del partito, mentre altri tre erano in lista con "Energia popolare", lo schieramento che faceva capo a Stefano Bonaccini.

I candidati eletti con Schlein sono Maria Cristina Baggi (di Lodi), Maria Cristina Malfi, Giacomo Galazzo



Giuseppe Villani

Antonio Massaro; i tre eletti nelle liste di Bonaccini, invece, sono Giuseppe Villani, consigliere regionale uscente, Alessandra Bazzardi, segretaria del circolo di Voghera e Andrea Furegato.

I cinque pavesi e i due lodigiani siederanno nell'organismo del Partito democratico che, dopo le primarie di fine febbraio, è costituito da 333



Alessandra Bazzardi

delegati per Elly Schlein e 267 per Stefano Bonaccini, delegati provenienti da ogni regione italiana.

OLTRE SEIMILA PAVESI

In provincia di Pavia le urne delle primarie, lo scorso 26 febbraio avevano ribaltato il voto dei circoli. In questo anche il voto pavese aveva seguito l'andamento di quello



Giacomo Galazzo

nazionale, dove Bonaccini aveva trionfato nel voto dei tesserati, ma non aveva trovato conferme rivolgendosi al popolo delle primarie.

In provincia di Pavia, dunque, Elly Schlein aveva superato Stefano Bonaccini con una percentuale del 61% (3.884 voti) rispetto al 39% (2.475 voti). La domenica precedente, nel voto dei circo-

li al quale avevano partecipato solo gli iscritti, la percentuale era stata quasi l'opposto: 49% Bonaccini, 25% Schlein. Bonaccini, analizzando i voti usciti dalle urne allestite nei gazebo, aveva vinto solo a Pinarolo, Giussago e Sannazzaro, mentre Schlein si era imposta nei centri più grandi: a Pavia con 1.282 voti (69%) contro 572 (31%); a Voghera con 291 voti rispetto a 236. A Vigevano con un'affermazione ancora più netta: 352 voti rispetto ai 159 di Bonaccini. A Broni Schlein aveva raccolto 86 voti rispetto ai 33 di Bonaccini, a Stradella 129 su 84, a Mortara 83 su 44. E il trend era stato simile in quasi tutti i seggi della provincia. Bassa (relativamente) l'affluenza ai seggi: in provincia di Pavia avevano votato 6.384 persone rispetto alle 8.972 delle primarie del 2019.

A ciascuno dei due contendenti alla segreteria nazionale corrispondeva una lista sul territorio. E le preferenze di quanti si sono recati a votare, lasciando un contributo di almeno due euro al partito, sono andate a comporre la patteggiata di delegati che andranno al Nazareno. Ora, superate le elezioni regionali e archiviato il voto per le primarie, con la nomina di Elly Schlein quale "erede" di Enrico Letta, il partito dovrà lavorare, specie in provincia di Pavia, per ricomporre gli organismi di vertice: primo appuntamento le comunali di Pavia nel 2024. —

VOGHERA

Welfare per i dipendenti presentazione all'Asm

VOGHERA

Incontri sul welfare aziendale in Asm Voghera. Hanno partecipato un centinaio di lavoratori con contratto nazionale elettrico, gas e acqua e igiene ambientale.

Questo in vista della scadenza del 31 marzo, data in cui i lavoratori assunti con quei contratti nazionali potranno scegliere di convertire in strumenti welfare tutto o parte del premio di risultato conseguito nel 2022 con il raggiungimento degli obiettivi di prodotti-

vità e di qualità. I relatori sono stati Jacopo Cirio, responsabile HiWelfare società specializzata nell'organizzazione e nelle offerte di welfare aziendale, Mattia Iannucci sempre di HiWelfare e Flavio Roma coordinatore di Mutua MBA, società di mutuo soccorso. Gli esperti erano a disposizione dei dipendenti che hanno chiesto ulteriori chiarimenti sul progetto di welfare aziendale.

«Gli incontri di questi due giorni sono il proseguimento del progetto iniziato gra-

zie all'impegno della direzione aziendale e delle organizzazioni sindacali lo scorso mese di novembre: un impegno volto a migliorare la qualità della vita e il benessere dei lavoratori e loro familiari e che è espressione di un cambiamento importante nelle relazioni industriali - spiega Fabrizio Raina, responsabile delle risorse umane della municipalizzata vogherese - Il valore aggiunto rappresentato dalle risorse umane di Asm Voghera e il lavoro in team con HiWelfare ed Mutua MBA infatti danno vita ad un perfetto gioco di squadra. Questa occasione è importante per proseguire la piena conoscenza della strumentazione welfare e della relativa piattaforma che sarà a disposizione dei colleghi». —

PER LA CRISI IDRICA ESTIVA

Due nuovi pozzi per l'acqua potabile Interventi a Varzi e Rivanazzano

Il progetto da 345 milioni dovrebbe partire al più presto
Si aggiungeranno un recupero e una nuova riperforazione

Filiberto Mayda / VARZI

Che l'Oltrepo abbia sete durante l'estate è fatto noto. E non sono stati sufficienti, negli anni scorsi, gli interventi di potenziamento della rete acquedottistica della Valle Staffora, in particolare sulla dorsale tra Rivanazzano e Varzi. Per non dire delle proteste di numerose frazioni di Godiasco oppure di Zavattarello che Asm Voghera, per conto di Pavia Acque, è stata costretta a rifornire per quasi due settimane con un continuo via vai di autobotti.

E così proprio Pavia Acque, in questi giorni, ha avviato un importante progetto, in buona parte finanziato dalla Re-

LA SCHEDA

Ma per un altro acquedotto servono 7 milioni

Per la crisi idrica specifica di Zavattarello serviranno almeno 7 milioni di euro per potenziare la rete acquedottistica che da Ponte Nizza salirà verso la Val di Nizza, raggiungerà Valverde e Zavattarello evitando crisi idriche come è accaduto in questa stagione. Ma ci vorrà qualche anno, e serviranno anche altri finanziamenti, perchè quest'opera possa divenire una realtà.

gione, per la realizzazione di due diversi pozzi per il prelievo dell'acqua potabile, rispettivamente all'inizio e alla fine di quella dorsale acquedottistica: Varzi e Rivanazzano.

L'INTERVENTO IN PROGRAMMA

Si punta molto sulle zone collinari e di montagna dell'Oltrepo, quelle che stanno soffrendo di più i problemi degli acquedotti. La situazione di criticità dovuta alla siccità ha avuto infatti pochi effetti sulla parte pianeggiante del territorio pavese. I pozzi ad uso idropotabile sono in queste aree relativamente profondi (in molti casi prossimi ai 200 metri) e gli acquiferi non risentono dell'assenza di preci-



Una delle autobotti che la scorsa estate hanno trasportato acqua potabile in Valle Staffora

pitazioni che ha caratterizzato il 2022 e che sta caratterizzando la prima parte del 2023.

Venendo al progetto di Pavia Acque, ieri la società – che ha come direttore generale Stefano Bina – ha sottolineato come «Protezione Civile Nazionale per il tramite di Regione Lombardia ha concesso finanziamenti destinati alla realizzazione di alcuni interventi finalizzati a dare maggiore supporto alle reti acquedottistiche di Varzi e di Rivanazzano». Più precisamente verranno realizzati due nuovi

pozzi in località Cagnano di Varzi e si provvederà alla reperforazione di un pozzo e al recupero di un secondo pozzo nel territorio di Rivanazzano Terme. «Tali interventi – spiegano ancora a Pavia Acque – sono di prossimo avvio e godono di un finanziamento complessivo di 245.000 euro su un impegno di spesa complessivo di circa 345.000 euro. Gli interventi permetteranno di garantire maggiore disponibilità idrica nelle zone dell'alta collina pavese che aveva palesato le maggiori criticità nel corso dell'estate

2022. I pozzi previsti in realizzazione ricalcano le caratteristiche dei pozzi già esistenti che andranno ad essere supportati; se nel caso dei pozzi Varzi Cagnano le profondità di perforazione sono dell'ordine dei 15 metri per quanto riguarda i pozzi di Rivanazzano le profondità raggiunte risultano essere prossime ai 130 metri».

La speranza è che almeno nell'estate del 2024 la realizzazione dei quattro pozzi possa rispondere alla grande sete della Valle Staffora. —

ELETTO IN REGIONE

Mangiarotti lascia il Consiglio provinciale

PAVIA

Claudio Mangiarotti (*foto*), neo consigliere regionale in quota Fdi, lascia il consiglio provinciale. Dimissioni obbligate per incompatibilità. «Avrei potuto aspettare – spiega - ma ho preferito accelerare per consentire la surroga prima del prossimo consiglio provinciale». Al suo posto entra la consigliera comunale di Pavia Maria Pia Taraso (Lega). Cambio anche in consi-



glio comunale. Si dimette, per questioni personali, il leghista Franco Martini ed entra Giammatteo Rona. —

L'EMERGENZA

Siccità, in Regione una cabina di regia

La parola d'ordine è risparmiare acqua

Ieri il confronto fra il presidente Fontana, associazioni consorzi e Parco del Ticino per mettere a punto le strategie

Stefano Romano / PAVIA

Ridurre al minimo il deflusso d'acqua dagli invasi montani (i bacini delle dighe) e dai laghi e risparmiare così la poca acqua a disposizione per la primavera (quando si dovranno allagare le risaie) e l'estate, quando le centrali idroelettriche ne richiederanno di più per produrre l'energia necessaria ad alimentare gli impianti di condizionamento. Questa è la parola d'ordine emersa dal vertice sulla siccità che si è svolto ieri in Regione Lombardia al quale hanno partecipato il presi-

Il presidente Palli:
«La situazione richiede procedure semplificate»

Jente Attilio Fontana con i consiglieri Sertori e Cattaneo (in attesa della formazione della nova giunta), e i rappresentanti delle Province, delle associazioni agricole, dei produttori di energia elettrica, del Parco del Ticino e dei consorzi irrigui.

Un mondo variegato, con interessi diversi, che però condivide la necessità di gestire il bene acqua per sopravvivere e garantire servizi indispensabili alle persone. Dall'alimentazione (l'agricoltura) fino all'energia (l'idroelettrico): da qui la scelta della Regione di istituire, come si prepara a fare il governo a livello nazionale, una cabina di regia che coordini gli interventi per affrontare l'em-

genza siccità ed eviti fughe in avanti che potrebbero lasciare a secco qualche settore.

COORDINAMENTO NECESSARIO

Il problema base è che l'acqua disponibile è poca: non piove e le riserve di neve in montagna sono scarse. Risparmiarla nei bacini montani servirà ad averla a disposizione nei prossimi mesi quando si dovranno allagare le risaie (in primavera) e quando si dovrà produrre più energia elettrica (in estate).

Ridurre il deflusso al di sotto di una certa soglia, però, è impossibile perché è necessario garantire anche la sopravvivenza dei fiumi, a partire dal Ticino, che hanno bisogno del minimo vitale d'acqua per la sopravvivenza di fauna e flora.

In questo contesto una cabina di regia regionale garantirebbe il dialogo tra le parti e il taglio di parecchi passaggi burocratici.

LE REAZIONI

«L'attivazione della cabina di regia da parte del presidente Fontana per affrontare, in modo serio e responsabile, l'emergenza idrica è una prima azione indispensabile per la provincia di Pavia – commenta il presidente della Provincia di Pavia Giovanni Palli –. È emersa con forza, anche nel corso dei tavoli di lavoro provinciali e regionali, la necessità di prevedere procedure più semplici in virtù della straordinaria situazione di emergenza che, naturalmente, non può essere trattata in modo ordinaria».

«Di fronte al cambiamento

climatico – aggiunge Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia – è necessario aumentare la nostra capacità di raccogliere l'acqua piovana, che oggi a livello nazionale si ferma ad appena l'11%, per metterla a disposizione nei momenti in cui vi è necessità. Come Coldiretti con Anbi abbiamo elaborato il progetto laghetti per realizzare una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando è necessario ai cittadini, all'industria e all'agricoltura». —



In alto, la secca del Ticino a ponte di barche a Bereguardo. Qui sopra Attilio Fontana e Giovanni Palli

Il sondaggio di Ente risi tra gli agricoltori «La coltivatione del riso nel 2023 in Italia sarà ridotta di 7.400 ettari»

IL CASO

MORTARA

Le risaie italiane nel 2023 caleranno di 7.400 ettari: un mese fa, al termine del primo sondaggio lanciato dall'Ente nazionale risi, la diminuzione era di 7.600 ettari, dopo la precedente riduzione di circa 8.500 ettari fra il 2021 e il 2022. Ora la superficie stimata si attesta intorno ai 211 mila ettari.

È stato necessario proroga-

re il sondaggio di un mese a causa delle notevoli perplessità legate all'andamento climatico e alla conseguente disponibilità d'acqua.

«Considerata la situazione di incertezza segnalataci da molti risicoltori e determinata dalla questione idrica – aveva spiegato un mese l'Ente risi – abbiamo deciso di prorogare l'adesione al sondaggio al 28 febbraio: pertanto, a inizio marzo sarà pubblicato un aggiornamento».

Per la seconda volta all'inizio dell'anno, dunque,

l'Ente risi ha diffuso il risultato del sondaggio semine fra i produttori di tutta Italia: hanno risposto in 840, pari al 23% della superficie totale del 2022, rispetto ai 754 di gennaio. In Italia ci sono 3.500 risicoltori, di cui 940 in Lomellina e 350 nel Pavese (36%).

Entrando nello specifico del sondaggio, si registrano un crollo dei toni come Selenio e Centauro (-13%), e un incremento dei lungo A come Carnaroli (da 20.500 a 24.150 ettari) e Arborio (da 18 mila a 19.600 ettari), e dei medi come Padano e Lido.

«Siamo di fronte a un chiaro effetto negativo dell'annata scorsa – spiega Antonio Strada, presidente della sezione Riso di Confagricoltura Lombardia e risicoltore a Scaldasole – I risicoltori temono che nemmeno quest'anno ci sia acqua

per irrigare le risaie e quindi deviano su altre colture: io, per esempio, ho destinato a orzo venti ettari della superficie aziendale, pari al 10%. Sono terreni sottratti al riso, quelli che facevamo più fatica a bagnare. E credo che in primavera molti risicoltori trasformeranno le risaie in campi a soia». Pessimismo anche per Luigi Bianchi, vice presidente di Confagricoltura Pavia e risicoltore ad Albuzzano.

«Il nuovo Piano di sviluppo rurale incentiva le misure a favore del riso – dice – ma i produttori devono decidere a breve che cosa seminare. Molti hanno già preferito cereali vernali come orzo e frumento, sottraendo ettari alle future risaie, e altri pensano alla soia, che resiste meglio del riso a un'eventuale stagione siccitosa».

— UMBERTO DE AGOSTINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA

La nuova giunta Ceffa «I nomi nella seconda metà di questo mese»

Il sindaco annuncia «altri incontri in maggioranza»
Pesano il ricorso al Tar e l'incertezza sul futuro di Sala

VIGEVANO

Slitta alla seconda metà di marzo la definizione della composizione della nuova giunta a Vigevano. Al sindaco Andrea Ceffa serve altro tempo. Si attendono la definizione della giunta regionale, prevista entro lunedì e che potrebbe spalancare ad Andrea Sala le porte del consiglio di Palazzo Lombardia e liberare ben dieci deleghe, e il pronunciamento del Tar della Lombardia mercoledì sul caso delle dimissioni dei consiglieri annul-

late dalla prefettura. Se il Tar decidesse per la sospensiva, Vigevano verrebbe commissariata e si andrebbe al voto nel prossimo autunno.

«Le interlocuzioni proseguono – ammette Ceffa – ma non ci sono novità di rilievo. Aspettare la seconda metà di marzo? Credo che possa essere un'ipotesi corretta. Dobbiamo attendere di vedere come alcune cose verranno definite altrove, poi farò il secondo giro di incontri. Di certo partirò dai nomi, poi ragioneremo sulle deleghe».

Le cinque forze di maggioranza (Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Vigevano Riparte e Destra Democratica) hanno incontrato più o meno informalmente il sindaco, ma senza svelare desideri su poltrone da occupare e argomenti da sviscerare. «Ho trovato in tutti – dice il sindaco – ragionevolezza e logicità».

Ma in molti credono che mettere mano alla giunta non sarà così facile: se Sala rimane in giunta, ben difficilmente accetterà un dimagri-



Il leghista Andrea Ceffa, sindaco di Vigevano dal 2020

mento di troppe deleghe. Forza Italia non vuole cedere la carica di vicesindaco a Fratelli d'Italia, partito in cui ci sono molte tensioni: l'esito del voto delle regionali ha ridimensionato FdI, ma la vittoria di Claudio Mangiarotti sembra rinforzare il solo Daniele Semplici. A molti fa gola la poltrona di Nicola Scardillo, spesso però soggetto ad attacchi interni sui social.

Poi ci sono le due civiche, entrambe con un consigliere ma entrambe determinanti: sarà possibile continuare a

escludere Emma Stepan e Roberta Giacometti (occhi per loro) dalla stanza dei bottoni?

Il prosieguo della legislatura passa dalla tenuta della maggioranza: «La prima volta che “andremo sotto” in Consiglio salta tutto – ammette un esponente leghista che vuole mantenere l'anonimato-. Ci sono troppe tensioni nascoste e salterebbero fuorisubito». Magari la minoranza se lo auspica, ma per chi amministra la città sarebbe una figuraccia. —

OLIVIERO DELLERBA

Gruppo Cap prosegue la politica di riduzione della Co2 aderendo a Sbti. Confermata la certificazione Iso 14064 e compensate quasi 100mila tonnellate di anidride carbonica

Un ulteriore passo verso la transizione green per la water utility che gestisce i comuni della Città metropolitana di Milano, che compensa tutte le emissioni di CO2 prodotte nel 2021 con l'acquisto di crediti di carbonio certificati a sostegno di due progetti di infrastrutture sostenibili in India e in Madagascar e un progetto a sostegno della costruzione di una centrale idroelettrica nel Sichuan che contribuisce al contenimento delle emissioni cinesi. Quasi 100 mila tonnellate di anidride carbonica compensate, 2 progetti a sostegno di infrastrutture sostenibili in Madagascar e India, uno dei Paesi dove i problemi delle emissioni e della transizione green sono particolarmente delicati, e un progetto che contribuisce al contenimento delle emissioni cinesi sostenendo la costruzione di una centrale idroelettrica nel Sichuan. A ciò si aggiunge l'adesione al percorso di Science Based Target Initiative (SBTi), iniziativa nata come guida internazionale per favorire le azioni di contrasto ai cambiamenti climatici. Gruppo CAP prosegue nel cammino verso la sostenibilità ambientale e conferma la certificazione ISO 14064 estesa quest'anno allo scopo3 e per il terzo anno consecutivo è carbon neutral, grazie all'acquisto di crediti di carbonio finalizzati allo sviluppo di ambiziosi progetti infrastrutturali nel segno della decarbonizzazione. E grazie all'adesione all'SBTi, CAP si impegna a definire una strategia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra su un orizzonte temporale di 10 anni, rendendo i propri obiettivi di riduzione pubblici e trasparenti. Sono infatti 93.479 le tonnellate di CO2eq, pari al 100% delle emissioni prodotte dalla water utility, compensate grazie all'acquisto di crediti di carbonio che servono a sostenere due progetti già avviati nel corso del 2021, in India appunto e in Madagascar, e un nuovo progetto per la costruzione di una centrale idroelettrica nella regione cinese dello Sichuan. Si tratta di importanti iniziative che contribuiscono attivamente al raggiungimento dei Sustainable Developments Goals indicati dall'ONU in due dei Paesi dove la domanda di energia in crescita esponenziale si accompagna a una attenzione relativa rispetto alla sostenibilità. "Recentemente la Commissione Europea ha presentato il piano di attuazione del Green Deal adottato nel 2019, lo stesso anno in cui noi abbiamo presentato il nostro Piano di Sostenibilità, commenta Alessandro Russo, amministratore delegato di Gruppo CAP. Il Green Deal prevede di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e la riduzione del 50% dei gas serra entro il 2030. Allo stesso modo, anche noi ci siamo posti l'obiettivo di tagliare le emissioni del 40% entro il 2033 e ogni anno lavoriamo per superare questo obiettivo. La nostra nuova sede è a zero emissioni, come del resto il nostro più impianto più all'avanguardia, la BioPiattaforma. Da operatori di un settore particolarmente energivoro, siamo sempre più un'azienda prosumer, capace non solo di tagliare le emissioni ma anche di contribuire in modo sostenibile al fabbisogno energetico della comunità". Proprio come stabilito nel suo Piano di Sostenibilità, Gruppo CAP prosegue sulla strada intrapresa verso la riduzione della propria carbon footprint con una strategia di mitigazione dei cambiamenti climatici efficace e a lungo termine, riducendo le proprie emissioni e compensando la totalità delle emissioni residue grazie a investimenti in progetti che garantiscono benefici sociali, economici e ambientali su scala globale. Per perseguire questi obiettivi, Gruppo CAP si è avvalsa del supporto di Carbonsink, società di consulenza specializzata nell'identificare

strategie e modelli di business che rispondano in modo efficace alle nuove sfide legate al cambiamento climatico e AzzeroCO2., società di consulenza per la sostenibilità e l'energia, fondata da Legambiente e Kyoto Club che offre soluzioni personalizzate ad enti pubblici, aziende e privati per ridurre il proprio impatto ambientale sul territorio. Con l'acquisto di crediti di carbonio certificati, volti a compensare le emissioni di gas effetto serra (GHG) secondo standard internazionalmente riconosciuti, sono stati finanziati tre progetti: Metro Delhi, India, il primo progetto al mondo per la realizzazione di un sistema di mobilità su treni e metropolitane registrato sotto il Clean Development Mechanism, il "meccanismo di sviluppo pulito" previsto dal protocollo di Kyoto; Water Is Life – Phase II, Madagascar per la realizzazione e messa in sicurezza di una rete di pozzi per l'acqua potabile in Madagascar; Sichuan Hydropower Station, per produrre energia idroelettrica in Cina. Metro Delhi, India. Non si può parlare dell'India senza pensare alle immagini di grandi metropoli dove si concentrano tra i più alti tassi di inquinamento a livello planetario. Con il progetto "Metro Delhi, India" verranno costruite infrastrutture all'avanguardia per gli spostamenti urbani. Nello specifico, le attività di progetto prevedono la creazione e il successivo funzionamento di un moderno sistema di trasporto efficiente, sicuro, rapido, conveniente e confortevole, capace di movimentare circa 1.1 milioni di persone al giorno nella città di Delhi, conseguente riduzione delle emissioni provenienti dai comuni mezzi di trasporto locali, spesso obsoleti e altamente inquinanti. Si stima una riduzione di oltre 520.000 tonnellate di CO₂eq. Water Is Life – Phase II, Madagascar. Il progetto prevede la costruzione e la messa in sicurezza di una rete di pozzi per aumentare l'accesso all'acqua potabile delle famiglie che vivono in tre villaggi alla periferia della città di Tulear, in Madagascar. In termini ambientali si parla di una riduzione pari a circa 10.000 tonnellate di CO₂eq ogni anno, con benefici concreti sulla mitigazione dei cambiamenti climatici. Grazie a questa iniziativa, fino a oggi sono già state oltre 50.000 le persone che hanno avuto accesso all'acqua potabile. Inoltre, al fine di garantire la qualità dell'acqua erogata, tre volte al mese vengono effettuate manutenzioni mirate e una pulizia accurata delle tecnologie. Una condizione di base quella della nascita di strutture per l'erogazione di acqua pulita e sicura che sta portando allo sviluppo della comunità locale contribuendo al rafforzamento del sistema scolastico, alla nascita di un nuovo orfanotrofio e di un progetto per realizzare nuove serre idroponiche sia all'interno delle strutture (come appunto l'orfanotrofio) sia nei villaggi rurali in cui sorgono le Water Tower. Sichuan Hydropower Station, Cina. La Cina è il Paese manifatturiero più importante del mondo, e quello in cui la domanda di energia cresce costantemente. Allo stesso tempo, è risaputa la condizione problematica delle grandi megalopoli cinesi, in cui l'aria spesso diventa irrespirabile. Questo progetto ha previsto la costruzione e il funzionamento di una centrale per la produzione e la distribuzione di energia elettrica pulita e rinnovabile. La centrale idroelettrica si trova nella parte centrale del fiume Ren, nella provincia del Sichuan, ha una capacità totale installata di 32 MW e genera circa 139.230 MWh all'anno. L'energia generata dall'impianto viene inviata prima alla rete di Sichuan, e poi alla rete della Cina Centrale, contribuendo alla riduzione del divario tra domanda e offerta di energia elettrica a livello regionale e nazionale, riducendo contemporaneamente l'inquinamento subentrando alla produzione di energia delle centrali a carbone e contribuendo così allo sviluppo economico locale con la creazione di posti di lavoro.

TOP UTILITY 2023, ECCO TUTTE LE NOMINATION

In arrivo l'undicesima edizione del premio riservato alle aziende dei servizi pubblici locali nei settori di energia, rifiuti e acqua Camera di Commercio di Milano Palazzo Turati – Via Meravigli 9B 9 Marzo 2023 ore 9.30 Top Utility, il premio assegnato alle eccellenze nel settore dei servizi pubblici, come di consueto, rende note le “cinquine” delle migliori aziende divise per categoria, all'interno delle quali verranno prescelte le realtà da premiare. La selezione è basata sull'analisi delle performance e dei parametri compiuta dal team di ricerca di Althesys, guidato dall'economista Alessandro Marangoni. Sono ben 25 le società presenti nelle otto cinquine, tra le quali multiutility di dimensione nazionale come A2A, Acea, Enel, Iren e Hera, vincitrice assoluta lo scorso anno, o realtà regionali come le lombarde Acque Bresciane, Brianzacque, Gruppo CAP e Silea, le torinesi Smat e Cidiu, l'aostana CVA. Nel Nord-Est, le venete Contarina (Treviso), Savno (Conegliano), Acque Veronesi (Verona) e Agsm Aim (Verona/Vicenza), la friulana Net, la bolzanina Alperia, la modenese Aimag e la riminese Gruppo SGR. Passando al Centro troviamo le toscane Acque, Alia, ed Estra, ma anche Marche Multiservizi (Pesaro) e Acqualatina (Latina). Come d'abitudine, i riconoscimenti saranno assegnati in occasione della presentazione dello studio “Le performance delle utility italiane. Analisi delle 100 maggiori aziende dell'energia, dell'acqua, del gas e dei rifiuti”, che sarà illustrato nel corso del convegno “Utility: sfide globali, risposte locali”. Otto i premi: Assoluto, Performance Operative, Consumatori e territorio, Comunicazione, Sostenibilità Ricerca&Innovazione RSE, Diversity. In più c'è quest'anno la novità del premio Formazione Fonservizi. Di seguito tutte le nomination, divise per categoria e in ordine alfabetico. Per la categoria Top Utility Assoluto, la rosa dei migliori è composta da Brianzacque, Cidiu, Contarina, Estra, Hera. I top five alla voce Top Utility Comunicazione, riservato a chi, più di altri, ha saputo “raccontare” la propria attività attraverso i media tradizionali e il web, sono invece Acque Veronesi, Agsm Aim, Aimag, CVA, Gruppo CAP. Le aziende migliori per la categoria Top Utility Consumatori e territorio, che valorizza il miglior rapporto tra imprese e clienti in termini di customer care e servizi, sono Acque Spa, Alia, Brianzacque, Marche Multiservizi, Savno. In lizza per il Top Utility Performance Operative ci sono Contarina, CVA, Estra, Gruppo SGR e Net. Nella cinquina di Top Utility Sostenibilità, che premia le politiche di gestione ambientale e di corporate social responsibility, figurano A2A, Estra, Gruppo CAP, Gruppo SGR, Smat. Per il Top Utility RSE Ricerca&Innovazione, assegnato alla realtà che ha maggiormente investito in ricerca e sviluppo, sono candidate Acea, Alperia, Enel, Iren, Silea. Riconfermata per il quarto anno la categoria Top Utility Diversity, che premia le aziende più impegnate sui temi della diversità e dell'inclusione sociale. I nominativi sono: Acqualatina, Acque Bresciane, Contarina, Hera e Smat. Per la nuova categoria Top Utility Formazione Fonservizi che premia le aziende che maggiormente hanno investito nella formazione del personale sono in lizza per il premio: Brianzacque, Contarina, Estra, Hera e Iren. All'incontro interverranno, come key note speaker: Stefano Besseghini, Presidente ARERA Luca Schieppati, Amministratore Delegato TAP oltre a: Filippo Brandolini, Presidente Utilitalia, Maurizio Delfanti, Amministratore Delegato Ricerca Sistema Energetico, Piero Bonino, Smart

mobility Director Targa Telematics. Introduce e modera: Cheo Condina, Il Sole 24 Ore. Consegnano i premi e ne discutono con i vincitori: Giordano Colarullo, Utilitalia, Giovanna Dondossola, RSE, Fabio Santini, Fonservizi. Fonte notizia

Siccità, in arrivo un super commissario straordinario: rischio razionamento dell'acqua

di Fausta Chiesa

Un «super commissario» alla siccità, [che rischia di portare al razionamento dell'acqua](#), e una cabina di regia tra più ministeri. Il governo si muove sulla crisi idrica. Questo l'esito del tavolo che si è tenuto il primo marzo a Palazzo Chigi presieduto dalla premier Giorgia Meloni a cui hanno preso parte i ministri Matteo Salvini, Francesco Lollobrigida, Raffaele Fitto, Gilberto Pichetto Fratin, Roberto Calderoli, Nello Musumeci, il viceministro Vannia Gava, i sottosegretari Alfredo Mantovano e Alessandro Morelli. La cabina di regia tra tutti i ministeri interessati per definire **un piano idrico straordinario nazionale** sarà istituita a Palazzo Chigi, d'intesa con le Regioni e gli Enti territoriali, per individuare le priorità di intervento e la loro programmazione, anche utilizzando nuove tecnologie. Il governo sta lavorando a un provvedimento normativo urgente che contenga le semplificazioni necessarie e le deroghe e accelerando i lavori essenziali per fronteggiare la siccità. E **sarà individuato un Commissario straordinario con poteri esecutivi rispetto a quanto programmato dalla cabina di regia.**

Sos siccità: Francia e Spagna prendono provvedimenti, l'Italia apre un "tavolo", ma non affronta il problema degli investimenti. E spende il 50% in meno della media Ue

Una cabina di regia fra i ministeri coinvolti che definisca un piano di sicurezza idrica, un commissario straordinario che gestisca l'emergenza siccità e metta in pratica il piano del governo, sbloccando interventi ostacolati dalla burocrazia e una campagna che sensibilizzi l'opinione pubblica sull'uso responsabile dell'acqua. A far partire il tutto dovrebbe essere un decreto legge da approvare prima possibile, ma al primo Tavolo sulla sicurezza idrica che si è svolto a Palazzo Chigi non è stata decisa una data. E neppure i conti delle risorse a disposizione tornano, anche se il ministero delle Infrastrutture si è già detto disposto a dare "un contributo significativo per la gestione del dossier, anche con l'assunzione di responsabilità dirette". La cabina di regia è un buon inizio, tra gli altri, per Confagricoltura e Anbi, ma per la Fai-Cisl senza parti sociali rischia di rimanere "una scatola vuota", mentre Copagri chiede di coinvolgere i settori produttivi. La critica più dura dal co-portavoce nazionale di Europa Verde e deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, Angelo Bonelli: "La cabina di regia convocata dalla presidente Meloni con un esercito di ministri ha partorito il nulla", se non l'intenzione "di nominare un commissario straordinario tra i tanti commissari di cui già l'Italia dispone". Il tempo rema contro. E mentre in Italia si apre un dossier, in Francia (dopo oltre 30 giorni senza piogge in pieno inverno) il ministro per la Transizione ecologica Christophe Béchu ha già chiesto ai prefetti di emanare ordinanze di restrizione idrica per anticipare possibili situazioni di crisi durante l'estate. Anche in Catalogna (Spagna) vengono presi i primi provvedimenti. In Italia, per passare dalle parole ai fatti servono investimenti. Lo ricorda la Società italiana di medicina ambientale (Sima): l'Italia investe oggi sulla rete idrica oltre il 50% in meno rispetto alla media europea, perché se i paesi Ue destinano alla manutenzione e depurazione delle acque, in media circa 100 euro a cittadino, in Italia si scende a circa 48 euro ad abitante. Dalle parole ai fatti, il nodo investimenti – Secondo la Sima per colmare il gap degli investimenti sul 'Sistema Acqua' servirebbero in Italia 12 miliardi di euro entro il 2030, oltre a 6 miliardi all'anno solo per la depurazione e la manutenzione della rete idrica. "Numeri che – spiega a [ilfattoquotidiano.it](https://www.ilfattoquotidiano.it) il presidente Alessandro Miani – si scontrano con i fondi previsti dal Pnrr". E di numeri si è parlato anche al Tavolo sulla sicurezza idrica, al quale hanno partecipato anche i ministri Pichetto Fratin (Ambiente), Matteo Salvini (Infrastrutture), Francesco Lollobrigida (Agricoltura), Raffaele Fitto (Pnrr), Roberto Calderoli (Affari regionali), Nello Musumeci (Protezione civile). Proprio quest'ultimo ha ricordato nei giorni scorsi che nel Pnrr ci sono oltre 4 miliardi per il sistema acqua, compresi gli 880 milioni di euro per il potenziamento e l'ammodernamento del sistema irriguo nel settore agricolo, 2 miliardi per nuove infrastrutture idriche primarie (come gli invasi) e 900 milioni per riparare, digitalizzare e monitorare le reti idriche (con progetti che partiranno non prima del 2026). Il punto è che

finora sono stati impegnati solo 300 milioni, così come su 1,2 miliardi della programmazione europea 2014-2020 sono stati utilizzati appena 200 milioni, a causa della difficoltà di Regione ed enti locali di progettare e spendere. Come si evince, anche se fossero tutti impiegati, i conti non tornano rispetto ai bisogni. La federazione delle imprese dei servizi pubblici, Utilitalia, ha spiegato che le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per 11 miliardi di euro nei prossimi 3 anni. Il primo passo, però, non può che essere quello di spendere ciò che già è stato stanziato. Anche perché, come ha ricordato lo stesso ministro dell'Agricoltura Lollobrigida, ci sono quasi 8 miliardi "che sono lì" da qualche anno con l'impossibilità di essere spesi, per ragioni burocratiche e normative". Dalle perdite di acqua al nodo burocratico – E invece ce ne sarebbe bisogno (di questi e altri) dato che gli acquedotti perdono, in media, il 40% dell'acqua (al Sud si arriva al 60%), mentre gli invasi raccolgono solo l'11% dell'acqua piovana (in Spagna è il 36%) e appena il 5% delle acque di depurazione viene usato in agricoltura e industria. Come spiega il presidente della Sima "uno dei principali problemi che attanaglia il nostro sistema idrico è la presenza di un elevato numero di operatori che gestiscono la distribuzione dell'acqua". Se ne contano in Italia oltre 700, ma la risorsa acqua è gestita in molti casi da piccole municipali, che non hanno fondi per gli investimenti. "Una eccessiva frammentazione che appesantisce il processo burocratico complessivo – spiega Miani – e porta ad allontanare investimenti privati, oggi più che mai necessari per modernizzare la rete". La cabina di regia dovrebbe, appunto, mettere giù un piano con una serie di interventi per eliminare le perdite, ridurre sprechi e consumi (in Italia quello pro capite di acqua potabile si attesta sui 215 litri per abitante al giorno, rispetto ai 125 litri della media europea), realizzare invasi e collegare i bacini per poter spostare l'acqua a seconda delle necessità. Ma anche utilizzare le acque depurate in agricoltura e industria, migliorare il monitoraggio della rete e il coordinamento fra le autorità di gestione e semplificare le procedure per velocizzare gli interventi. La cabina di regia, il commissario e il caso 'Trentino' – Condivide le conclusioni a cui si è giunti durante il tavolo anche l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). "Mettiamo subito a disposizione i progetti esecutivi e definitivi del Piano Laghetti proposto con Coldiretti per aumentare la capacità di riserva idrica del Paese che ha fame d'acqua", ha commentato il direttore generale, Massimo Gargano. Anche Confagricoltura ha accolto bene l'intenzione di istituire una cabina di regia, ritenendo "indispensabile che la task-force di Palazzo Chigi ascolti i territori e le rappresentanze imprenditoriali". Ma già si pensa alla piena emergenza "anche con il coinvolgimento dei bacini idroelettrici per sostenere le forniture di acqua nelle fasi più acute della siccità". E il nodo della cessione dell'acqua è molto sentito, in particolare in alcune aree del Paese. Emblematiche le parole del vicepresidente della Provincia autonoma di Trento, Mario Tonina, rispetto al piano e al commissariamento: "Se hanno deciso questo, non è certo il Trentino che si opporrà ma, come ho ribadito, di acqua non ce n'è nemmeno per noi, quindi la vedo dura pensare di obbligarci a cedere acqua ad altri". E ricorda lo scorso anno: "Di fronte a una crisi eccezionale, abbiamo ceduto acqua anche se non eravamo obbligati a farlo". Quest'anno la situazione si sta dimostrando più critica rispetto al 2022. "In questo momento c'è pochissima neve sulle cime e, anche con il disgelo, di acqua ne arriverà poca. Una parte di acqua presente nei bacini deve rimanere sempre". In Francia e Spagna scattano i primi divieti – Nel frattempo, in Europa c'è chi già sta correndo concretamente ai ripari. La siccità colpisce, in modo particolare, anche Francia e Spagna, Germania meridionale e Grecia. In Francia, nonostante le piogge degli ultimi giorni, il ministro per la Transizione ecologica Christophe Béchu ha invitato i prefetti a non indugiare rispetto a eventuali decreti di restrizione idrica per evitare che si ripresenti la situazione dell'estate scorsa con "700 comuni interessati da problemi di acqua potabile". Anche in Catalogna sono state approvate nuove misure riguardanti agricoltura, industria,

irrigazione di zone verdi e usi ludici. Le attività agricole dovranno ridurre del 40% il consumo di acqua. Provvedimenti che, come spiegato dall'assessore regionale all'Azione Climatica, Teresa Jordà, riguarderanno un'area abitata da 6 milioni di persone. L'articolo Sos siccità: Francia e Spagna prendono provvedimenti, l'Italia apre un "tavolo", ma non affronta il problema degli investimenti. E spende il 50% in meno della media Ue proviene da Il Fatto Quotidiano.